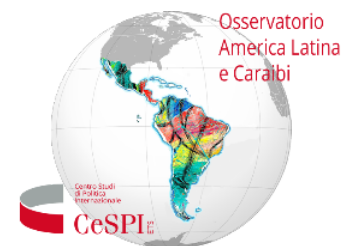

Taccuino latinoamericano



*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America
Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

n.28 / 21 ottobre 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Italia - America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Nobel per la Pace a Machado, mentre rullano forti i tamburi di guerra USA

Il 10 ottobre il Comitato norvegese ha assegnato il Premio Nobel per la Pace 2025 a María Corina Machado “per il suo lavoro instancabile a favore dei diritti democratici del popolo venezuelano e per la sua lotta per una transizione giusta e pacifica dalla dittatura alla

democrazia”. L’annuncio ha riportato i riflettori internazionali sul Venezuela e sulla leader 58enne, da mesi in clandestinità dopo l’esclusione dalle presidenziali del 2024. Negli ultimi anni Machado è stata il fulcro organizzativo dell’opposizione: vittoria alle primarie del 2023, sostegno a candidati unitari dopo l’esclusione imposta dal governo, campagne nonviolente anche dopo la rielezione farsa di Maduro e un costo personale elevato, tra arresti, intimidazioni e procedimenti contro il suo staff.

Sul piano programmatico, Machado si colloca nell’area liberale-conservatrice: promuove un’agenda di mercato con ampie privatizzazioni (incluse le risorse naturali in un Paese dalle enormi riserve petrolifere). Nel 2020 ha firmato la Carta de Madrid, manifesto dell’internazionale conservatrice iberoamericana orbitante attorno a Vox, ed è presenza ricorrente in circuiti della destra internazionale come il CPAC. Anche per questo il Nobel ha diviso: molte ONG e analisti pro-democrazia lo vedono come un “asso” per favorire una transizione negoziata e pacifica; una parte della sinistra critica la scelta richiamando il profilo polarizzante della leader e i suoi legami con l’ambiente trumpiano, spesso sorvolando sull’autoritarismo di Nicolás Maduro e il fallimento economico del suo governo (il PIL pro capite si è ridotto da 8700 dollari, nell’anno del suo insediamento, a poco più di 3000 odierni) che ha spinto una parte dell’elettorato progressista a convergere su Machado. Una parte dell’opinione pubblica venezuelana, inoltre, disapprova la sua vicinanza a Donald Trump, giudicata incompatibile con le recenti difficoltà vissute da molti migranti venezuelani negli Stati Uniti a causa della politica anti-migranti della Casa Bianca. Anche nella stampa italiana, spesso dimentica dell’America Latina, si è parlato molto del Nobel: un editoriale a pagina intera sul *Corriere della Sera*, a firma di Roberto Saviano, ricorda l’impegno politico per la transizione democratica di Machado, ma poi tenta di dissociare l’agenda di Machado da quella di Trump. In realtà, vi è piena convergenza tra i due. Machado ha dedicato il premio al presidente statunitense ed elogiato i recenti affondamenti missilistici statunitensi nei Caraibi contro imbarcazioni accusate di narcotraffico. Non è solo un premio alla persona, ma riconoscimento ad un’azione collettiva, “i membri della giuria hanno scelto Machado non solo come rappresentante delle forze anti dittatoriali del suo paese, ma anche come rappresentante della contraddizione tra democrazia e dittatura, schierandosi apertamente con la prima forma di governo” osserva Fernando Mires [sul Confidencial](#).

In parallelo, nel tentativo di salvare la pelle, esponenti del governo venezuelano [avrebbero offerto ampie aperture](#): accesso a progetti petroliferi e auriferi per compagnie USA, contratti preferenziali, riorientamento del greggio dagli sbocchi asiatici verso gli Stati Uniti e ridimensionamento dei legami con Cina, Iran e Russia. La trattativa, maturata mentre la Casa Bianca definiva il governo Maduro un “cartello narco-terrorista” e dispiegava navi nei Caraibi, si è poi arenata con l’interruzione dei contatti diplomatici da parte di Washington. All’interno del Venezuela, il Nobel alza il costo internazionale della repressione e rafforza la visibilità

dell'opposizione, ma resta il rischio di un contraccolpo repressivo. Il governo di Maduro non sembra avere molte carte da giocare, come mostra la recente notizia della chiusura dell'ambasciata venezuelana a Oslo senza spiegazioni ufficiali: telefoni staccati, servizi sospesi. Sembra più una reazione nervosa che la decisione lucida di chi abbia una strategia chiara per il Venezuela. Machado ha dichiarato che potrà recarsi a Oslo in dicembre per la cerimonia solo se Maduro lascerà il potere e il Venezuela “recupererà la sua libertà”. Ha spiegato di non poter lasciare il Paese per ragioni di sicurezza e di vivere nascosta a causa di “minacce dirette” alla sua vita.

Intanto, rullano forti i tamburi di guerra: [l'amministrazione Trump avrebbe dato](#), in segreto, il via libera alla CIA per operazioni clandestine in Venezuela. Un'analisi visiva [del Washington Post](#) indica che un'unità delle Operazioni Speciali dell'esercito USA avrebbe sorvolato le acque dei Caraibi a meno di 90 miglia dalla costa venezuelana, segnale di una possibile missione sul terreno.

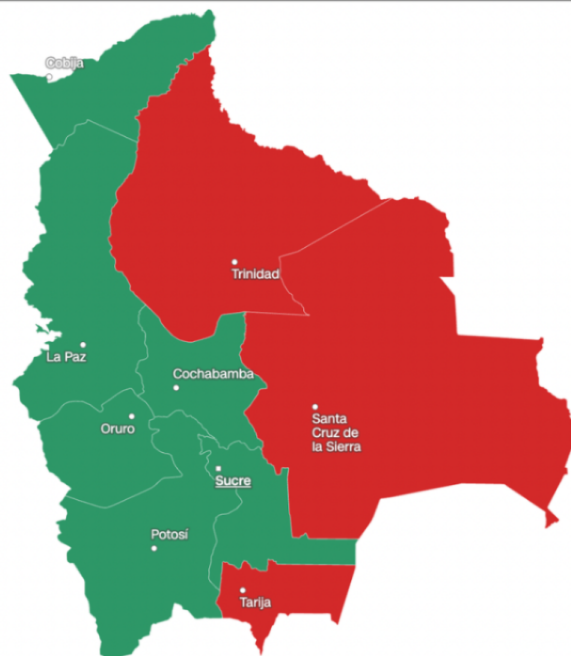
Accordo con Mercosur: inciampo al Parlamento europeo, UE promette sussidi agricoli. Lo scorso 8 ottobre, a Strasburgo, [una maggioranza risicata di eurodeputati](#) (269 contro 259) ha respinto un paragrafo di una risoluzione sulla strategia Ue per l'America Latina che accoglieva con favore la conclusione dell'accordo Ue-Mercosur raggiunto nel dicembre 2024. Il voto è un'anteprima del braccio di ferro che attende l'Aula sull'intesa commerciale con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, trasmessa dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento per la ratifica lo scorso 3 settembre. Un gruppo di deputati valuta di chiedere alla Corte di giustizia Ue la sospensione del processo di approvazione. I favorevoli ribattono che l'accordo - un'area di libero scambio da oltre 700 milioni di persone - è strategico per diversificare i partner e competere con la Cina nella regione. Per rassicurare il settore agricolo, [la Commissione propone salvaguardie aggiuntive](#): un sistema di monitoraggio con soglie-allerta (ad esempio, prezzi d'importazione Mercosur inferiori del 10% a quelli Ue insieme a un +10% dei volumi annui, o un calo del 10% rispetto all'anno precedente) che potrebbe far scattare indagini rapide e la sospensione temporanea delle preferenze tariffarie in caso di “grave pregiudizio”. Le misure - che richiedono via libera di Stati membri e Parlamento - mirano a consentire, in caso di approvazione entro fine anno, un'applicazione provvisoria dell'accordo. Il calendario del voto finale in plenaria non è ancora fissato.

Paraguay, Washington rimuove le sanzioni a ex presidente: svolta nei rapporti bilaterali. L'Office of Foreign Assets Control degli Stati Uniti ha revocato le sanzioni imposte nel 2023, per accuse di corruzione, all'ex presidente paraguayano Horacio Cartes, rimuovendo lui e varie sue aziende dalla lista degli “specially designated nationals”. L'attuale presidente Santiago Peña - delfino di Carter e leader del Partido Colorado, monopolista del

potere politico nel paese - ha celebrato su X il rafforzamento dei legami con Washington. Il Dipartimento di Stato ha spiegato che le misure “non erano più necessarie per incentivare cambiamenti di comportamento” e non risultavano “nell’interesse di politica estera e sicurezza nazionale” degli USA. La revoca segna una netta inversione rispetto alla linea anticorruzione perseguita sotto l’amministrazione precedente e si inserisce in un contesto di crescente allineamento di Asunción con Washington su dossier internazionali, come Taiwan e Israele.

Politica interna

Dopo 19 anni, la Bolivia svolta a destra. Rodrigo Paz, del Partido Demócrata Cristiano (PDC), ha conquistato la presidenza della Bolivia con il 54,5% dei voti, superando l’ex presidente Jorge “Tuto” Quiroga, sostenuto dall’alleanza Libre, con il 45,5%, con posizioni di destra più simili all'argentino Milei. Per Quiroga si tratta del quarto tentativo fallito di tornare al Palacio Quemado; per Paz è una vittoria al primo tentativo, impensabile fino a due mesi fa, quando aveva sorpreso vincendo il primo turno. Il risultato chiude il ciclo ventennale di egemonia del Movimiento al Socialismo (MAS) di Evo Morales. La strategia del “voto nullo” promossa da Morales, che al primo turno aveva raccolto circa il 20%, si è sgonfiata al ballottaggio, attestandosi attorno al 4%. Il passaggio di consegne è fissato per l’8 novembre: da quella data, la Bolivia inaugurerà un nuovo corso politico, distante dalle politiche stataliste e redistributive promosse dal MAS. Pur segnando una svolta a destra, l’orientamento di Paz non appare destinato a uno strappo radicale: la transizione non sarà brutale come quella che avrebbe potuto imprimere Quiroga. Paz, formatosi alla guida di una municipalità di provincia, promette riforme orientate al mercato e al rafforzamento istituzionale.



La mappa elettorale ha mantenuto la storica divisione Occidente/Oriente del paese. Nelle Ande occidentali, Paz (in verde sulla mappa) ha vinto con un ampio vantaggio, mentre a Oriente, Quiroga (in rosso sulla mappa) ha vinto con meno distacco. Paz ha ereditato parte dei voti dal MAS, che era forte nelle Ande occidentali a maggioranza indigena. Secondo questa [analisi di NUSO](#), fondamentale per la vittoria di Paz la promessa di "capitalismo per tutti", un esperimento ancora indefinito con cui ha sedotto la nuova borghesia aymara nata durante l'era del MAS.

Perù: l'unica oligarchia parlamentare latinoamericana. José Jerí, 38 anni, fino a giovedì presidente del Congresso, ha assunto la guida del Paese dopo la destituzione per “incapacità morale permanente” di Dina Boluarte, votata il 10 ottobre con 122 voti favorevoli e nessuno contrario. Diversamente dagli otto tentativi precedenti, l'aula si è compattata anche sull'onda dell'indignazione per una sparatoria avvenuta durante un concerto, in cui sono rimaste ferite cinque persone, alimentando la frustrazione per l'inefficacia del governo nella lotta alla criminalità. Boluarte, subentrata nel 2022 dopo l'arresto del suo predecessore, era la presidente più impopolare degli ultimi decenni (consenso stimato tra il 2% e il 4%) e la scelta di non andare subito a elezioni aveva scatenato proteste violente. Nelle prime ore di mandato Jerí ha ordinato blitz nelle carceri contro capi di bande, segnalando la sicurezza come priorità del governo di transizione verso le elezioni di aprile 2026. Il 14 ottobre ha indicato i dicasteri chiave: Ernesto Álvarez (già presidente della Corte costituzionale) alla guida del governo, Denisse Miralles all'Economia, l'ambasciatore Hugo de Zela agli Esteri e, all'Interno, il

generale in pensione Vicente Tiburcio con mandato anti-crimine. Il nuovo capo dello Stato parte con consensi ai minimi e un passato segnato da accuse di corruzione. Interessante la lettura di [Latin America Risk Report](#): la domanda non è perché Boluarte sia caduta, ma perché proprio ora. Quattro le chiavi di lettura: fallimento di governo e scioperi dei trasporti con ricadute economiche; impopolarità divenuta insostenibile per i partiti in vista del voto; timore - fondato o meno - di una sua mossa contro il Parlamento; e la finestra colta da Jerí per un azzardo di potere personale. Con otto presidenti in dieci anni, il baricentro del potere resta il Congresso, capace di imporre la propria agenda e delineare un'inedita "oligarchia parlamentare" in una regione segnata dall'iper-presidenzialismo.

Uruguay legalizza l'eutanasia. Il 16 ottobre il Senato del piccolo Paese sudamericano ha approvato, con 20 voti su 31, il progetto di legge sulla "Muerte Digna", con il sostegno della maggioranza progressista del Frente Amplio e di alcuni senatori dell'opposizione. Secondo l'istituto Cifra, il 62% degli uruguaiani era favorevole alla norma. Il testo approvato consente agli adulti psichicamente idonei, in fase terminale di una malattia incurabile e irreversibile o afflitti da sofferenze insopportabili, di scegliere l'eutanasia, che dovrà essere praticata da un professionista sanitario. Montevideo diventa così il primo Paese della regione ad adottare una legge che regola il fine vita, confermandosi all'avanguardia in materia di diritti civili e di laicità dello Stato. E in controtendenza con la regione, come mostrano i casi recenti di Costa Rica e Repubblica Dominicana. Il presidente della Costa Rica, Rodrigo Chaves, ha ulteriormente limitato l'accesso all'aborto, limitandolo alle situazioni in cui la vita della madre è in pericolo. Emanando la modifica della norma tramite il Ministero della Salute, Chaves ha mantenuto una promessa fatta ai conservatori religiosi dell'Alleanza Evangelica all'inizio di questo mese. In Repubblica Dominicana è in corso un dibattito parlamentare sul nuovo codice penale, che mantiene il divieto totale di interruzione di gravidanza. Lo scorso luglio il movimento femminista dei fazzoletti verdi ha chiesto al Presidente del paese caraibico, Luis Abinader, di rispettare l'impegno assunto in campagna elettorale e introdurre il diritto all'aborto per le *tres causales* (violenza sessuale o incesto, pericolo di vita per la madre, o gravidanza non vitale).

Economia

Argentina tra incertezza economica e ingerenza USA: la "guerra della soia" pesa sui mercati. Aumenta l'incertezza economica in Argentina in vista delle elezioni legislative del 26 ottobre ([saranno analizzati i risultati nel webinar del CeSPI del 30 ottobre](#)). Gli Stati Uniti hanno promesso una linea di credito da 20 miliardi di dollari e acquistato pesos per sostenere la moneta. Sull'insensatezza economica del credito, giustificato principalmente da ragioni politiche - l'Argentina come "alleato di importanza sistemica" ha detto il segretario al

Tesoro Scott Bessent - si può leggere [questa analisi di Paul Krugman](#). Ma durante un recente incontro alla Casa Bianca, Donald Trump ha avvertito che gli aiuti “non saranno generosi” se Milei non vincerà le legislative, messaggio che ha innescato vendite su azioni e bond argentini e accuse di interferenza da parte dell’opposizione. La “relazione carnale” Trump-Milei si è complicata con la svolta di Buenos Aires sull’export agricolo — il taglio delle imposte sulla soia — che ha dirottato verso l’Argentina nuovi ordini cinesi e ridotto la domanda di soia USA, alimentando il malcontento degli agricoltori statunitensi nel pieno della disputa commerciale con Pechino. Un messaggio “catturato” dal telefono di Bessent - attribuito alla titolare dell’Agricoltura Brooke Rollins - lamentava che l’operazione “dà più leva alla Cina”, mentre lo stesso Bessent ha ribadito pubblicamente il sostegno all’Argentina. La riduzione dei dazi sulla soia ha spinto gli agricoltori a vendere rapidamente i loro raccolti, ciò ha limitato l’aumento delle nostre scarse riserve internazionali: così il governo ha gettato benzina sul fuoco della tensione cambiaria. Mi ha sorpreso leggere molta stampa internazionale parlare del “miracolo Milei”. Il vero miracolo è far credere miracolosa una ricetta economica fallita" ha detto l'ex ministro argentino Kulfas, in una intervista di prossima pubblicazione sul quotidiano *Domani*. L’economia reale argentina scricchiola: le fabbriche riducono la produzione o chiudono, l’austerità erode i consensi al governo libertario, che prova a rilanciare immagine e base elettorale, anche con eventi mediatici come il concerto di Milei al Movistar Arena del 6 ottobre. Il voto del 26 ottobre determinerà il futuro del governo Milei e la traiettoria del Paese nei prossimi anni.



Post IG del Presidente Milei con la dedica del Presidente Trump: "SEI UN GRANDE PRESIDENTE, SONO TUO AMICO!".

Italia - America Latina e Caraibi

"Come i titoli di Stato: relazione con America Latina un investimento sicuro nel lungo periodo". Giorgio Silli, sottosegretario agli Affari Esteri parla con il ***Taccuino Latinoamericano***, partendo da un bilancio della XII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi: “14 ministri della regione, un successo rispetto alla precedente edizione”. La Farnesina ha ospitato il 6-7 ottobre la XII Conferenza Italia–America Latina e Caraibi, organizzata con l'Istituto italo-latino americano-IILA, e partecipata dalle delegazioni dei 33 Paesi della CELAC, per rilanciare la “diplomazia della crescita” su basi di democrazia, diritti e multilateralismo: apertura del ministro Antonio Tajani; focus su commercio e investimenti, transizione energetica e trasformazione digitale; cooperazione contro criminalità e corruzione; adozione di una dichiarazione finale. A sostegno dell’agenda, lo stesso Tajani ha firmato l’editoriale «Italia, America Latina e Caraibi. Insieme per la crescita», pubblicato su otto quotidiani latinoamericani. Alla conferenza ha partecipato anche Silli, che da gennaio ricoprirà il ruolo di segretario generale dell’IILA. La scelta del governo italiano di indicare un politico, e non un diplomatico come tradizionalmente avvenuto (l’unico precedente fu Di Santo, nel periodo 2017–2019), per quella posizione, costituisce un forte messaggio di impegno dell’Italia verso l’America Latina. “Il rapporto con l’America Latina dev’essere una priorità della politica estera europea, non solo una prerogativa della Spagna; l’Italia può giocare un ruolo di primo piano in questa dimensione. Abbiamo bisogno di esprimere le nostre potenzialità inesprese in questa relazione”, assicura Silli. Indica tre priorità: investimenti per la costituzione di joint venture italo-latinoamericane; promozione del ruolo delle PMI italiane nelle relazioni economiche con la regione; cooperazione universitaria, con borse di studio per latinoamericani per la formazione telematica in Italia, “un progetto al quale tengo molto”, conclude Silli.

50° anniversario attentato Leighton. A Roma due appuntamenti hanno ricordato il 50° anniversario dell’attentato a Bernardo Leighton. Lunedì 6 ottobre, nella Sala della Regina di Montecitorio, si è tenuto il convegno “Bernardo Leighton”, con un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Poi, il 15 ottobre 2025, la Fondazione Vittorio Occorsio e l’Ambasciata del Cile in Italia hanno organizzato il seminario “[Bernardo Leighton – tra Cile e Italia](#)”, alla presenza di Mattarella e del Presidente cileno Gabriel Boric. Entrambe le iniziative hanno ricordato la figura del leader democristiano cileno e l’attentato di cui fu vittima a Roma, orchestrato dalla dittatura di Pinochet con la complicità di gruppi neofascisti italiani. [Qui la trascrizione](#) dell’intervento di Boric a Roma, il cui parallelo tra il dittatore Pinochet e gli odierni regimi autoritari di Nicaragua e Venezuela ha avuto una forte eco globale.

Presidente del Paraguay a Roma. [Il 14 ottobre](#), la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente del Paraguay, Santiago Peña Palacios, in

occasione della sua presenza in Italia per partecipare alla riunione del Processo di Aqaba.

Energia per la vita. Accendiamo la luce a Cuba! [raccolta fondi a favore della popolazione cubana](#) promossa da Cgil, Anpi, Arci e Anaic.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi

- **20 ottobre**, [Forum PMI Italia e America Latina](#), a Cison di Valmarino (Treviso), promosso da Unioncamere Veneto e Venice Promex.
- **21 ottobre**, 10:00, [La Liguria incontra l'America latina. Istituzioni, Economia e Cultura](#), forum organizzato da Fondazione Casa America ETS, a Genova.
- **30 Ottobre 2025**, 15:00, [QUO VADIS, ARGENTINA?](#) Prospettive politiche ed economiche dopo le elezioni di metà mandato; webinar del CeSPI parte del ciclo 'America Latina, oggi'.
- **10 novembre - 21 novembre 2025**, Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - Belém, Brasile

Segnalazioni

- [La latinoamericanización del mundo](#), di Michael Reid su Letras Libres
 - [Green is the New Red](#), documentario girato tra Paraguay e Brasile di Anna Recalde Miranda
 - [La chiamata](#), Leila Guerriero, Sur, 2025. Traduzione di Maria Nicola.
-

Per oggi é tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con  TeamSystem | 

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630